



CONFERENZA II

Il divenire dei religiosi in Europa: la creatività dalla memoria

P. Marko Ivan RUPNIK sj

1. Anticipazione del Regno

- a. La vita monastica e poi la vita religiosa si riteneva sempre come una vocazione profetica, di anticipazione dei tempi nuovi, della manifestazione del regno. In quanto si tratta della manifestazione esplicita della vita divina ricevuta nel battesimo, cioè dell'umanità vissuta in Cristo, come umanità di Cristo, è ovvio che fa emergere una realtà escatologica.
- b. Benchè la missione si svolga in questo mondo, la vera patria dei monaci e dei religiosi era sempre l'eschaton, perciò erano come pellegrini e come stranieri in questo mondo.
- c. Per capire bene questa indole escatologica della vita religiosa (oggi quasi definitivamente assente e comunque clamorosamente inefficace e comunque non convincente) conviene percorrere un itinerario teologico storico attraverso alcune figure consolidate nella Bibbia e care perché fondamentali per la vita monastica e religiosa.

2. Le principali figure del passaggio che la Bibbia ci trasmette

- a. Dall'immagine alla somiglianza di Dio.
- b. Abramo e la sua vocazione di lasciare e andare verso la terra nuova.
- c. Giacobbe e i suoi figli con il passaggio drammatico di Giuseppe in terra straniera.
- d. Mosè e l'exodus dalla schiavitù alla terra promessa.
- e. Cristo che con la sua chiamata mette in cammino l'uomo.
- f. La pasqua di Cristo come il passaggio al Padre.
- g. L'eucaristia come passaggio all'eschaton.
- h. La vita monastica religiosa come testimonianza del passaggio alla figliolanza, al Padre, al Regno perché è rivelazione della vita in Cristo.
- i. La vita in Cristo è la vita della comunione nello Spirito Santo da figli del Padre. La vita religiosa è la testimonianza della comunione delle relazioni, dell'amicizia, dell'amore che affondano nella vita trinitaria.
- j. Questa vita comunione è il principio della trasfigurazione del creato (liberandolo dal peccato) per mezzo del lavoro che liturgicamente confluisce al sacramento, alla manifestazione del creato secondo la redenzione.

3. La prima grande crisi di tale impostazione monastico religiosa

- a. A causa dell'ingresso nell'impero, di fronte a un'enorme moltitudine di cristiani senza esperienza della salvezza e dunque senza una personale – comunitaria esperienza – conoscenza di Cristo e della vita del Dio trino al quale si è chiamati a partecipare, si ricorre ai mezzi e ai metodi di spiegare il fenomeno della fede.
- b. Si recupera un linguaggio prevalentemente filosofico, concettuale, razionale.
- c. Di conseguenza si fa grande elaborazione etico giuridica del comportamento, del pensare e dell'agire.

- d. Ancora un po' di tempo e già praticamente tutto il mondo di Dio veniva rimpiazzato con una elaboratissima impalcatura ideal pensata, con un approccio assolutamente razionale.
- e. Se prima l'organo della fede era il cuore in quanto organo dell'integrità dell'uomo, ora l'organo della fede diventa la ragione e tutto il discorso della fede si sposta dalla relazione al contenuto. Nasce così il conflitto assurdo dell'epoca moderna che è quello tra fede e ragione.
- f. La fede scivola verso una qualsiasi religione: non si tratta più del passaggio né della comunione né della vita perché un'impalcatura così razionalista funziona solo facendo leva sul moralismo.
- g. Non è nella natura dei concetti e delle idee trasmettere la vita, la fede, l'amore.
- h. Pian piano si abbandona il "famoso" noumeno e ci si concentra solo sul fenomeno, cioè nell'aldiqua.
- i. Dall'umanità di Cristo si fa un grande ideale, ma non più lo spazio del passaggio, dalla creazione alla redenzione e dalla vita solo umana alla vita divinoumana.

Siamo scivolati verso il dualismo, l'individualismo... abbiamo alle spalle questa mentalità!
...già si può vedere nella liturgia, che rende visibile ciò che la Chiesa è all'interno



Calice VIII° secolo

La coppa: il cielo, il santuario perché contiene la vita di Dio
L'anello: teologia sponsale, l'unità del cielo e della terra
Basamento: il mondo, il creato



Calice XVIII° secolo

- I calici del primo millennio sono molto larghi perché mai beve uno, beviamo noi come corpo di Cristo, perché abbiamo una vita non più legata al sangue dei genitori ma al sangue di Cristo e al sangue di Cristo è una vita che è comunionale, tutta la Chiesa beve.
- La coppa e il basamento sono molto vicini.

- La coppa: dice moltissimo! c'è lo spazio per un individuo, beve uno perché la vita divina viene a me, per me... non si capisce che **la vita divina** non solo è per la comunità **ma è comunione!** Cristo non è un individuo, è una persona per eccellenza!
- La coppa e il basamento: distanza tremenda tra il cielo e la terra.

4. La vita religiosa impegnata nelle opere per strutturare una società migliore

- a. Ci si trova in una vita a tre poli: una teologia astratta, razionalista, scientifica e accademica; le grandi opere strutturate quasi in un sistema parastatale; per un effetto religioso le persone si nutrono con un devozionismo ateologico, sentimentalista e individuale intimista.
- b. Tutto questo regge fin quando la struttura statale della cultura generale ancora è formalmente sostenuta dal clima cristiano ecclesiale. Una volta esploso il pluralismo moderno le grandi nazioni di forte tradizione cattolica o protestante implodono a distanza di pochi anni. Molti si fanno domande su come sia possibile, cominciano a

succedersi studi sociologici e culturologici, ma la cosa di per sé è del tutto ovvia. Il cristianesimo ridotto alla semplice religione viene fondato su un'opera dell'uomo e la fede appoggiata sulla bravura, abilità dell'uomo ma non sulla potenza di Dio e azione dello Spirito Santo. Ciò che è venuto meno è la vita.

5. I fallimenti dei tentativi del recupero. Curiosa l'assenza nella spiritualità dell'aspetto ontologico, nessuno più ha insegnato come rimanere in Cristo.
 - a. Dalle nostre chiese sparisce la trasfigurazione.
 - b. Dalle nostre chiese sparisce la resurrezione.
 - c. Dalla teologia sparisce la divina umanità di Cristo e la nostra.
 - d. La pneumatologia non fa più parte di ogni argomento teologico, ecclesiologico e pneumatologico.
 - e. Dai nostri orizzonti sparisce l'escatologia che ormai da molto tempo è diventata un idealismo.
 - f. La teologia pastorale diventa una questione metodologica, socio culturale psicologica.
 - g. La formazione diventa prevalentemente la psicologia, una specie di spiritualità secolarizzata.
 - h. Si elaborano continuamente nuovi pensieri, nuove teorie e nuove metodologie. Ma l'effetto desiderato non avviene.
 - i. Una ricerca quasi nevrotica della novità che si esaurisce nelle nuove teorie e nelle nuove forme e nei nuovi approcci e metodi.

6. La vita religiosa di fronte a due impostazioni di fondo
 - a. Quella della **religione**, cioè dell'uomo prodotto di una cultura antropocentrica che in nome di un mondo ideale, spirituale, divino, religioso cerca di migliorare la situazione umana e della società. Quella **comunione**, battesimale, dove per mezzo dello Spirito Santo si è innestati in Cristo e in Cristo si entra in relazione al Padre.
 - b. Nel primo caso si continua a competere con il mondo o a perdersi nel mondo perché si è imprigionati nella dialettica tra ideale e reale. In questo caso si continua a correre dietro a piccoli fenomeni culturali assolutamente insignificanti che di volta in volta la cultura antropocentrica produce o propone o provoca. Noi siamo testimoni di quante volte in questi decenni abbiamo corso dietro le cose del mondo cercando ad ogni costo l'attrazione, la convinzione e l'aggiornamento. Questo è comunque già una conseguenza di una deviazione sopra spiegata che è cominciata molto prima, con una vera e propria sclerosi spirituale, quando la vita cristiana non è stata più intesa come manifestazione, teofania ma come conquista dell'impegno dell'uomo. In questa scia oscilleremo sempre tra ciò che si chiede di fare per raggiungere l'ideale proposto e il lassismo e il riposo da un moralismo stancante. È curioso che su questa scia noi abbiamo elaborato tutta la catechesi a partire dai comandamenti e dalla creazione (approcci razionali ideali) e non dalla redenzione. Abbiamo impostato tutta la teologia a partire dalla filosofia, De Deo Uno, invece di partire dalla vita dello Spirito e dunque dal De Deo Trino. La partenza è stata sempre ed è tuttora dal pensare, dall'imparare e dal progettare. La convinzione che è rimasta tuttora vigente è che il cristianesimo è una forma culturale e difatti l'uomo contemporaneo ci conosce attraverso i nostri principi etico morali ma non attraverso la manifestazione della vita nuova. Su questo versante è impossibile recuperare la vita religiosa perché è impossibile recuperare la comunione. Tutto diventa solo un impegno dell'uomo, dunque tutto riducibile allo stato socio psicologico, non quello di grazia. Senza comunione non è possibile creare la bellezza. La bellezza è la realizzazione dell'amore di Dio nella storia, perciò è

anticipazione del compimento in Cristo. Ciò che il sacramento rivela come eschaton, la bellezza lo rende presente in questo mondo e in questa storia. È il principio della trasfigurazione. Infatti bisogna ammettere che in tutti i tentativi del recupero della vita religiosa quello con più clamoroso fallimento o essendo maggiormente trascurato è quello della bellezza (basta vedere nostre case, cappelle, vita comunitaria). Siamo caduti nella trappola rinascimentale di legare la bellezza alla ricchezza. Dimenticando la vera vita nello Spirito abbiamo anche scordato che la bellezza è legata alla santità.

- c. Nel secondo caso si apre una strada nuova, in quanto è un'ispirazione da quella memoria sapienziale piena di vita e di creatività. La seconda strada rappresenta proprio una rottura con l'attuale impostazione e la maggioranza delle ricerche attuali. È una vera e propria scoperta della Tradizione, una vera iniziazione alla vita nuova e stando dentro alla comunione comprende che la novità non è formale e non è nelle teorie, ma nella conoscenza dell'Altro, nella conoscenza relazionale. Si tratta della conoscenza dell'amore che sorpassa ogni conoscenza e che scopre novità come nutrimento continuo degli abissi luminosi nella comunione ecclesiale perché si sprofonda nella comunione di Dio.

7. L'esperienza dell'Est insegna

- a. Non sapendo custodire l'esperienza sotto il comunismo, facendone tesoro teologico e pastorale ma correndo in fretta ad equipararsi con l'attuale vita religiosa dell'occidente, l'est ha perso l'indole principale che lo caratterizzava, il tesoro dello Spirito e oggi si trova praticamente nell'impostazione non comunionale.
- b. Anche l'esperienza orientale con il monachesimo ortodosso testimonia la tradizione di quella memoria sapienziale, comunionale e della trasfigurazione.
- c. Lo scambio dei doni evidentemente ci sta invitando ad abbandonare con coraggio le impostazioni degli ultimi secoli e abbracciare la via della profezia, della vita, della bellezza e della sapienza.

Tirana, 24 marzo 2015

